

pittore Fiorentino, che, tanto fu vario, erano nell'inuentione; quanto furono veramente infelici l'opere sue; e la vita, che gli durò poco: nacque in Fiorenza intorno agl'anni di nostra salute 1354; e se bene si mise all'arte della pittura assai ben tardi, e già grande, nondimeno fu immodo aiutato dalla Natura, che a ciò l'inclinaua, e dall'ingegno, che haueua bellissimo; che presto fece in essa marauigliosi frutti: perciocche, cominciando in Fiorenza i suoi lauori, fece in s. Benedetto grande, e bel Monasterio fuor della porta a pinti, dell'ordine di camaldoli, hoggi rouinato, molte figure, che furono tenute bellissime; e particolarmente tutta vna capella di sua mano, che mostraua quanto vn sollecito studio faccia tostamente fare cose grandi, a chi per desiderio di Gloria honoratamente s'affatica: Da Fiorenza essendo condotto in Arezzo nella chiesa di santo Antonio alla capella de' Magi, fece in fresco vna storia grande, doue egli adorano Christo, e in vescouado la capella di san Iacopo, e san Cristofano, per la famiglia degl'vbertini, Lequali tutte cose, hauendo egli inuentione nel cōporre le storie, e nel colorire furono bellissime; e massimamente, essendo egli stato il primo, che cominciasse a scherzare, per dir così, con le figure, e svegliare gl'animi di coloro che furono dopo lui, laqual cosa inanzi non era stata, non che messa in vso, pure accennata. Hauendo poi molte cose lauorato in Bologna; & in Pistoia vna Tauola, che fu ragioneuole, se ne tornò a Fiorenza, doue in santa Maria Maggiore dipinse nella capella de' Beccundi l'anno 1383 le storie di san Giouanni Euangelista, Allato alla quale capella, che è accanto alla Maggiore a man sinistra, seguitano nella facciata della Chiesa di mano del medesimo, sei storie del medesimo santo, molto ben composte e ingegnosamente ordinate; doue fra l'altre cose e molto viuamente espresse vn san Giouanni, che fa mettere da san Dionigi areopagita, la ueste di se stesso sopra alcuni morti, che nel nome di Gesu Christo rihanno la vita; con molta marauiglia d'alcuni che presenti al fatto: a pena il credono, agl'occhi loro medesimi. Così anche nelle figure de' morti si vede grandissimo artificio in alcuni scorti, nequali apertamente si dimostra, che Lippo conobbe, e tentò impartire alcune difficoltà dell'arte della Pittura. Lippo medesima mente fu quegli, che dipinse i portelli nel Tempio di san Giouanni, cioè del Tabernacolo doue sono gl'Angeli, e il san Giouanni di rilieuo di mano d'Andrea, ne iquali lauorò a tempera molto diligentemente istorie di san Giouanni Battista. E per che si diletto anco di lauorare di Musaico, nel detto san Giouanni sopra la porta, che va alla misericordia, fra le finestre, fece vn principio, che fu tenuto bellissimo, e la migliore opera di Musaico, che in quel luogo fino allora fusse stata fatta; e racconciò ancora alcune cose, pure di Musaico, che in quel tempio erano guaste. Dipinse ancora fuor di Fiorenza in san Giouanni fra l'arcora fuor della porta a faenza, che fu rouinato per l'assedio di detta città, allato a una passione di Christo fatta da Buffalmacco molte figure a fresco che furono tenute bellissime da chiunque le vide: Lauorò similmente a fresco in certi spedaletti della porta a Faenza, e in santo Antonio dentro a detta porta, vicino allo spedale. certi poveri in diuerse bellissime maniere; e attitudini, e dentro nel chiostro fece con bella e nuoua inuentione vna visione, nellaquale figurò, quādo santo Antonio vede i lacci del mōdo, et ap-  
presso